

## Gino Velocino

Il mondo non si ferma mai un secondo  
in ogni istante  
in qualche parte è ancora giorno,  
gente a piedi nella piazza o in bici che scorrazza  
padroni al parco con i cani  
il circo, i clown, i leoni e i nani,  
metropolitane mille, auto e tram che fan scintille  
qualche turnista -poveretto- che si è appena messo a letto.  
Cantano gli uccellini in coro dai rami del grosso sicomoro  
tra le foglie verdi metallizzate e le marmitte catalizzate,  
piange in culla il piccolo Mattia, nipote della Signora Maria,  
disturbato dal rumore assordante che viene dalla strada brulicante.  
Il museo, la biblioteca, il planetario od il mercato  
*Venghino signore, stamattina verdure a prezzi stracciati!*  
ogni posto è strapieno, superaffollato  
al cinema sono addirittura in piedi, tutti schiacciati.  
Il Signor Gino Velocino si è appena svegliato  
si lava, si veste e si affaccia al balcone, ancora assonnato,  
l'aria puzza di gas e di fogna marcita però è pur sempre una bella giornata,  
va al bagno a...ssssshhhh...fare la cacca  
poi esce, sta per infilare la giacca ma...  
lì, giù all'incrocio, la vede appoggiata a un lampione  
è lei, la strega, la brutta megera  
ormai non lo molla, è la sua ossessione,  
scompare solo quand'è tarda sera  
e lui torna a casa, in centro a Milano,  
sognando i cuscini dell'amico divano.  
Ha un naso adunco ed enorme  
con un neo peloso appiccicato  
della donna neanche le forme  
e una gobba da primato,

sta lì ferma ad aspettarlo  
non fa neanche la fatica di chiamarlo  
tanto sa perfettamente  
dopo anni di esperienza  
che lui passerà di là  
basta solo aver pazienza.  
Così comincia l'incantesimo, la maledizione  
ansia, affanno e preoccupazione  
uno  
due  
tre  
quattro  
le crocchette nella ciotola del gatto  
cinque  
sei  
sette  
allaccia entrambe le spigette  
otto  
dopo viene il nove, se non sbaglio  
veste alla meno peggio il figlio  
dieci  
undici  
dodici  
tredici  
e noi saltiamo fino al sedici  
diciassette...porta sfortuna, attenzione!  
Gino guarda ancora fuori del balcone  
diciotto e diciannove  
niente da fare, la vecchiaccia non si muove  
venti  
ventuno  
eccetera eccetera bla bla bla  
non ci sono alternative, lui deve uscire e passare proprio di là.  
Prende coraggio, respira profondamente

scende le scale e si mischia alla gente  
sperando –come ogni giorno- di levarselo di torno.  
Zig, zag, a destra e a manca  
cercando di farla franca  
schiva il passante, salta un cestino  
con una spallata atterra il postino  
scatta veloce sul marciapiede  
è uno sportivo allenato e si vede  
sale sul taxi giallo slavato  
*Como 3, Como 3 in dieci minuti davanti al Consolato*  
il figlio non fiata  
sa che ogni parola sarebbe sbagliata  
perché non c'è tempo, bisogna andare  
dalla vecchiaccia bisogna scappare  
un bacio, un saluto, una raccomandazione  
lo lascia davanti alla scuola e si fa portare in stazione  
paga la corsa, si compra il biglietto  
prende il giornale al chioschetto  
*Il rapido 4117 è in partenza dal binario cinque*  
c'è folla, confusione ovunque  
prendere il treno può essere la salvezza  
ma seminare la vecchia non è una sciocchezza  
lei è furba, scaltra, determinata  
non si lascia ingannare, nossignore  
è una professionista affermata  
allora, via, tutto è cambiato  
niente più treno, troppo scontato  
meglio un autobus pieno fino a scoppiare  
un luogo ideale per non farsi trovare  
din! Fermata prenotata, Piazza Cinque Giornate  
smontano quattro signore impellicciate  
din! Corso Francesco Baracca, aviatore  
al civico due c' ha lo studio il dottore  
din! Viale Monte Nero

no! non può essere vero!  
Si apre la porta e tra la gente salita  
la strega sorride con la bocca sdentata  
l'ufficio, l'ufficio per stare al sicuro  
un posto qualsiasi protetto da un muro  
dietro una scrivania di pelle finta  
tra colleghe con la tinta  
prendi questo  
passa quello  
hanno assunto mio fratello  
il telefono squillante  
il cliente deficiente  
il capoufficio col mal di testa  
vedi un po' che faccia pesta!  
La fotocopiatrice inceppata  
la biro finita col rischio di sporcarsi le dita  
la spedizione non ancora arrivata  
e la giornata è appena iniziata  
carte, cartine, fogli, pratiche e contratti  
si lavora ad un ritmo da matti  
chiama il tecnico specializzato  
l'utente predisposto  
il fornitore accreditato  
la banca per un pagamento saltato  
ogni gesto calcolato  
meditato  
programmato  
per far perdere la traccia all'orribile vecchiaccia  
che invece non si arrende, marca stretto  
appare dentro all'armadietto  
sul citofono  
sulla tivù a circuito chiuso  
lei e quel suo brutto muso  
magari internet, la rete sconfinata

in fondo basta solo una cliccata  
pagine e pagine e pagine a profusione  
byte a miliardi di miliardi di miliardi  
siti, chat, giochi, informazione  
entra Gino, prima sia troppo tardi!  
www, http, linguaggio Java  
però! Il Velocino se la cava  
si destreggia  
copia  
salva  
incolla  
salta come una vera molla  
manda e-mail con l'allegato e i saluti a suo cognato  
stampa  
scarica  
formatta  
ma...  
un attimo, che è stato?  
errore di connessione?  
server non abilitato?  
purtroppo niente s'è guastato  
è di sicuro la vecchiaccia  
ecco! Lì, sul monitor! La sua mostruosa faccia!  
Corri, per uscire usa la tastiera  
il mouse e poi una porta vera  
salta pure il pasto in mensa  
e per strada pensa, pensa, pensa  
a come puoi scappare  
sì! la puoi ancora confondere, evitare  
c'hai la frutta da comprare  
il bollo da pagare  
l'auto a riparare  
e alle poste? Sei già stato?  
ritira il pacco assicurato

spedisci la raccomandata  
torna fino a Porta Romana  
*L'avvocato è in ferie, venga la prossima settimana*  
avanti  
indietro  
esci ed entra  
sono ormai le quattro e trenta  
hei, Gino, lo vuoi un consiglio?  
ricorda di andare a scuola a prender tuo figlio  
esce adesso, in questo momento precisamente  
lo devi portare dal dentista  
ha una carie su un dente  
è uguale la strada che fai, la vecchia non ti perde di vista  
ti segue come un investigatore privato  
talmente vicina che hai sul collo il suo fiato  
aumenta il passo  
aumenta il passo  
ti raggiunge  
mamma mia ti è quasi addosso  
più veloce  
più veloce  
se puoi ancor più della luce  
poi giù nel buio della metropolitana  
dai, coraggio  
casa tua non è lontana  
ce la puoi fare  
guarda, dopo la caserma della Guardia di Finanza  
già si vede in lontananza  
però prima di salire  
hai le commissioni da finire  
manca ancora poca cosa:  
il regalo per Luigino che si sposa,  
chiodi e naftalina,  
un francobollo da un euro,

uno scaffale per la cantina.  
Alle diciannove, finalmente,  
puoi crollare sul divano  
stanco, sfinito, non riesci a fare niente  
tua moglie scherza con tuo figlio  
ti arriva solo un timido bisbiglio  
già, come li potresti sentire?  
son di là, soli in cucina  
non ti vedono da stamattina  
ma hai speso tutta l'energia  
per colpa di quella vecchia arpia  
di quella strega, di quella megera  
che adesso è sparita  
come a quest'ora ogni sera  
e tu, mio povero Gino,  
non ti accorgi di ciò che sta succedendo  
ti stai consumando  
ogni giorno invecchiando  
ti scappa dalle dita  
la felicità di vivere la vita  
stai perdendo occasioni  
che non torneranno domani.  
Va bene, ora siamo alla fine  
ma ancora una cosa va detta:  
quella stregaccia, causa di tutto,  
si fa chiamare **La Fretta**.